Mentre continua il braccio di ferro sull'ulteriore attuazione del piano di pace americano in 20 punti a Gaza, l'organizzazione terroristica Hamas non solo si rifiuta di consegnare le armi, ma continua a reclutare nuovi bambini-soldato con promesse di denaro e addestramento all'uso delle armi.

Jan Kapusnak

Nell'aprile 2013, gli studenti di una scuola superiore di Gaza City hanno organizzato una manifestazione insolita. In uniforme e armati, hanno simulato un attacco a una base militare israeliana e il rapimento di un soldato. Le immagini mostravano adolescenti che trascinavano un uomo, che interpretava il ruolo di un soldato israeliano, in un veicolo in attesa.

Questi bambini e ragazzi hanno partecipato ad Al-Futuwwa, un programma scolastico paramilitare lanciato da Hamas nel settembre 2012. Dieci anni dopo, alcune delle tattiche che avevano imparato erano simili a quelle usate durante gli attacchi del 7 ottobre.

Ispirato alla Gioventù Hitleriana

Hamas ha chiamato il suo programma «Al-Futuwwa», dal nome di un'organizzazione giovanile fondata nel 1936 nel Mandato britannico della Palestina sotto la guida di Jamal al-Husseini, un parente del muftì di Gerusalemme Haj Amin al-Husseini. Secondo lo storico Benny Morris, i suoi fondatori si ispirarono alla Gioventù hitleriana, e i suoi membri all'inizio venivano chiamati «scout nazisti».

Nell'ambito del programma Al-Futuwwa, l'addestramento militare è diventato parte integrante del programma scolastico regolare per i ragazzi dai 15 ai 17 anni. Gli studenti hanno imparato a maneggiare i fucili Kalashnikov, si sono esercitati in manovre militari e hanno partecipato a campi di addestramento intensivi. Nell'aprile 2013, *The Guardian* ha riportato che circa 37.000 ragazzi partecipavano al programma, di cui circa 5.000 frequentavano anche campi di addestramento specializzati. Alcuni studenti hanno persino accompagnato membri armati di Hamas nelle pattuglie di sicurezza notturne.

100’000 bambini e ragazzi addestrati militarmente

Nel 2015 l’ala militare di Hamas ha iniziato a organizzare dei propri campi di addestramento intensivi, che sono proseguiti negli anni successivi. Nell’estate del 2023, pochi mesi prima degli attacchi del 7 ottobre contro Israele, Hamas ha affermato che circa 100.000 bambini e ragazzi avevano partecipato ai suoi campi estivi.

Un documento interno di Hamas del luglio 2023, presentato nel gennaio 2024 dal presidente israeliano Isaac Herzog, indicava tra gli obiettivi dei campi la promozione della jihad, del sacrificio di sé, della resistenza armata e della militarizzazione della società palestinese.

Soldi e addestramento militare in corsi intensivi: Hamas sta reclutando di nuovo

A tre anni dal 7 ottobre, Hamas ha perso gran parte della sua leadership, migliaia di combattenti e un’ampia infrastruttura militare. Ciononostante, mantiene il controllo sulle zone popolate di Gaza e sta cercando di ricostituire le proprie forze.

Nel gennaio 2026, un padre palestinese ha raccontato su come Hamas avesse offerto a suo figlio sedicenne soldi e addestramento all’uso delle armi per entrare a far parte dell’organizzazione. Il suo racconto non era un’accusa isolata, ma dimostrava un fenomeno più ampio di reclutamento di minorenni. Nell’ottobre 2026 alcuni rapporti dei servizi di sicurezza israeliani indicavano che Hamas reclutava ragazzi di età compresa tra i 15 e i 17 anni per un addestramento militare accelerato della durata di circa una settimana, incentrato principalmente sulle armi da fuoco leggere.

La preoccupante reazione dell’UNICEF

La militarizzazione dei bambini palestinesi non era affatto un segreto. Hamas pubblicizzava apertamente i propri campi di addestramento, pubblicava foto di bambini armati e organizzava cerimonie in cui venivano messe in mostra le loro

abilità militari. Eppure l'UNICEF non ha mai fatto di questo tema il fulcro di una grande campagna internazionale.

Nel suo rapporto "_" relativo al 2020, l'UNICEF ha documentato due casi verificati in modo indipendente di diciassettenni reclutati nell'ala militare di Hamas. E un bollettino pubblicato successivamente su_ha ammesso che Hamas, la Jihad Islamica Palestinese e altri gruppi armati gestivano campi militari frequentati persino da bambini sotto i 14 anni.

L'UNICEF ha dichiarato di aver contattato gli organizzatori e di averli esortati a proteggere i bambini. Ma nonostante questo intervento, Hamas ha continuato l'addestramento.

L'UNICEF è stata quindi criticata_per aver dedicato decisamente meno attenzione al reclutamento dei bambini palestinesi rispetto a pratiche simili messe in atto da gruppi armati in altri conflitti. Mentre l'organizzazione ha ripetutamente richiamato l'attenzione internazionale sulle sofferenze dei bambini palestinesi durante le operazioni militari israeliane, il ruolo di Hamas nella militarizzazione di questi bambini ha ricevuto decisamente meno attenzione da parte dell'opinione pubblica.

Questo solleva una domanda fondamentale: perché un'organizzazione con l'autorevolezza internazionale, le risorse e la visibilità mediatica dell'UNICEF non è riuscita a lanciare una campagna altrettanto visibile contro il reclutamento sistematico e l'addestramento militare dei bambini da parte di Hamas?

«Gloria ed eternità ai nostri martiri»

Un'indagine di NGO Monitor del novembre 2026, intitolata «_», ha inoltre rivelato che *The Sameer Project*, un'organizzazione con sede a Gaza che si presenta come partner dell'UNICEF, aveva pubblicato materiale che esaltava la violenza armata e sosteneva Hamas. Le immagini mostravano bambini che, in una scuola con i loghi dell'UNICEF, scandivano «Gloria ed eternità ai nostri giusti martiri».

L'UNICEF ha però fatto sapere al Washington Examiner di non avere alcuna partnership con il Sameer Project e di non averne finanziato le attività. Il progetto ha sottolineato di far parte di un gruppo per l'acqua e i servizi igienico-sanitari coordinato dall'UNICEF. L'appartenenza a questo gruppo non implica alcuna partnership ufficiale né alcun finanziamento. Ma il caso solleva alcune domande su

come le organizzazioni utilizzino il nome dell'UNICEF nelle reti di coordinamento umanitario.

Quando i bambini diventano combattenti

Il reclutamento di minorenni complica inoltre l'interpretazione del numero delle vittime a Gaza. Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, chiunque abbia meno di 18 anni è considerato legalmente un bambino. Tra questi c'è anche un combattente di Hamas di 16 anni, rimasto ucciso in battaglia.

Il Ministero della Salute di Gaza, controllato da Hamas, non distingue sistematicamente nelle sue statistiche sulle vittime tra civili e membri di gruppi armati. Di conseguenza, le statistiche basate esclusivamente sull'età non possono dimostrare quanti dei bambini uccisi fossero civili e quanti invece avessero preso parte alle ostilità.

Il Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti dell'infanzia ( ) vieta ai gruppi armati non statali di reclutare o impiegare persone di età inferiore ai 18 anni nelle ostilità.

La deradicalizzazione di Gaza richiederà dai 20 ai 40 anni

La sola distruzione di tunnel e depositi di armi non impedirà ad Hamas di ricostituire le proprie forze e di continuare a reclutare bambini soldato. Il futuro di Gaza non dipenderà quindi solo da chi controlla i suoi confini o finanzia la sua ricostruzione, ma soprattutto da chi educa i suoi bambini. L'esperto di antiterrorismo Assaf Moghadam stima che la deradicalizzazione della popolazione di Gaza potrebbe richiedere dai 20 ai 40 anni.

Jan Kapusnak è analista politico e autore. Vive a Tel Aviv.